

IL CASO Dopo la morte a Bologna di una neonata colpita da pertosse, si riaccende il

«LE VACCINAZIONI NON SONO PERICOLOSE.

L'esperta: «Gli effetti collaterali sono minimi rispetto ai vantaggi e



VACCINI OBBLIGATORI (GRATUITI)
vaccinazione antidifterica, antitetanica,
antipoliomielitica, antiepatite virale B.

VACCINI RACCOMANDATI
pertosse, morbillo, parotite, rosolia,
varicella, infezioni da Haemophilus
influenza b (Hib), meningococco C,
pneumococco, influenza e papilloma virus.

SEMPRE MENO
Negli ultimi anni,
la percentuale dei
bambini sottoposti alle
vaccinazioni obbligatorie
è scesa sotto al 95
per cento. Colpa,
secondo gli esperti, della
cattiva informazione.

di **Francesca Solari**

Milano - Novembre

Se ne parla sempre di più, dopo la morte, a marzo scorso, di una bimba romana di quattro anni per una complicanza del morbillo, e quella più recente, a Bologna, di una neonata in seguito a una pertosse. E si pensa a vaccini obbligatori per iscriversi a scuola. Tanto più dopo la pubblicazione degli ultimi dati statistici: in Italia le vaccinazioni stanno calando a un ritmo preoccupante: sono scese al di sotto del 95 per cento le adesioni alle vaccinazioni per poliomielite, tetano, difterite ed epatite B e

all'86 quelle contro il morbillo, la parotite e la rosolia. Come mai? Che cosa spinge sempre più genitori, perlopiù di livello socio culturale medio-alto e certamente in buona fede, a rifiutarle? Quali le possibili conseguenze? Ne abbiamo parlato con Marinella Lavelli, pediatra presso il Centro Medico Santagostino di Milano.

«Non abbassare mai la guardia»

«La tendenza a rifiutare per i propri figli le vaccinazioni raccomandate è in atto ormai da qualche anno ed è causata da svariati motivi. In primo

luogo le malattie che queste vaccinazioni ci consentono di prevenire non rappresentano più un'esperienza comune, proprio grazie alla copertura vaccinale», esordisce l'esperta. Un paradosso, certo, ma facilmente spiegabile: «Se più del 95 per cento della popolazione è immune a una determinata malattia, l'agente infettivo non circola più. Se queste percentuali sono raggiunte e mantenute nel tempo, non c'è pericolo di malattia nemmeno per chi non si vaccina o non può essere vaccinato; questo si definisce fenomeno dell'immunità di branco, ma non deve fare abbassare la guardia, perché se la copertura vaccinale cala c'è il rischio che le malattie tornino a diffondersi», spiega

la pediatra. Una seconda causa è una scarsa incisività da parte di alcuni medici nella comunicazione dell'importanza di vaccinarsi che, di contro, non difetta a chi i vaccini li contesta. In Rete sono presenti alcuni siti schierati contro i vaccini molto ricchi e curati; peccato che qui alcuni dati reali sono intercalati ad autentiche bufale. La più eclatante?

«Il falso mito che il vaccino contro il morbillo provochi l'autismo. Questa ipotesi, formulata ormai molti anni fa, non è mai stata confermata da alcuno studio scientifico, anzi, l'autore di quella teoria, riconosciuto colpevole di aver manipolato i risultati del lavoro per ottenere un vantaggio economico, è stato radiato dall'or-

dibattito sulla prevenzione. E si pensa a una lista obbligatoria per l'iscrizione a scuola

SE NON LE FANNO, I BAMBINI RISCHIANO»

in Rete circolano enormi bufale come la correlazione con l'autismo»

dine dei medici e condannato in sede penale», chiarisce la dottoressa Lavelli. Ultima causa del calo delle vaccinazioni è la paura che contengano sostanze nocive e, soprattutto per il vaccino esavalente, quella che sia pericoloso inoculare sei dosi tutte in una volta.

Si tratta di timori infondati, come fortunatamente è ribadito sul sito *VaccinaSi*, messo a punto dall'Istituto superiore di sanità, Società italiana di pediatria e Federazione italiana medici pediatri. «I vaccini oggi in uso sono in genere efficaci nel 90-95 per cento dei casi e sono sicuri. Gli effetti collaterali sono lievi e sporadici, un po' di febbre, dopo uno o più

giorni, sempre di breve durata, un piccolo gonfiore o un po' di sonnolenza o di irritabilità. Reazioni più gravi sono possibili, ma davvero molto rare. Anche la paura per gli eccipienti contenuti nei vaccini, per poterli conservare, è del tutto infondata», rassicura Marinella Lavelli. Sono invece molto alti i rischi che si corrono a non vaccinare i bambini, per la gravità delle malattie che si possono contrarre se non ci si difende.

«La "naturalità" non è sempre "buona"»

«Il morbillo, per esempio, può portare in alcuni casi a polmonite, encefalite acuta o

encefalite sclerosante subacuta, che comporta un progressivo decadimento cerebrale e, infine, la morte. La pertosse è molto pericolosa per neonati e lattanti; la poliomielite, che al momento è scomparsa in Europa occidentale ma che ancora è endemica in molti Stati dell'Asia e dell'Africa e presente nell'Est Europa, rischia di tornare se il calo delle vaccinazioni continua, così come la difterite», mette in guardia la specialista. Non solo. Chi non vaccina il proprio figlio mette a rischio quei bambini che, essendo gravemente immunodepressi, non possono essere vaccinati. Fondamentale, infine, è fare presente le ripercussioni

sui costi sanitari che la scelta di non vaccinare può comportare, senza contare quelle emotive che possono ricadere su una famiglia che comprende troppo tardi di aver danneggiato un bambino. Nell'illusione di avere agito per il suo bene e spesso in nome di una "naturalità" che non è necessariamente "buona". «A questo riguardo mi hanno colpito le parole di un collega, il professor Alberto Villani, che ha evidenziato come noi pediatri andiamo contro natura; perché la natura ha fatto a lungo e ancora farebbe morire i bambini di polmonite, mentre noi li curiamo», conclude la dottoressa Lavelli.

E IL MORBILLO TORNA A FAR PAURA

500mila
Le persone da vaccinare ogni anno in Italia

4.094
I casi segnalati dal 2013 ai primi mesi del 2014

79,7%
La quota di bambini colpiti non vaccinati

17,3%
La quota di bambini che aveva fatto una sola dose

30%
La quota di contagiati che è stata ricoverata in ospedale

25%
La quota di contagiati che ha avuto almeno una complicanza

Ecco dove il calo dei vaccini è più accentuato

Fonte: Istituto superiore di sanità